

Pino Arlacchi

La storia non si ripete, diceva un grande vecchio dell'Ottocento, se non in forma di farsa. O di tragedia ancora maggiore, si può aggiungere oggi. Sarà questo l'esito dello scontro imminente tra gli Stati Uniti e l'Iran?

Fu proprio il 19 agosto di 51 anni fa che l'Inghilterra e gli Stati Uniti organizzarono il rovesciamento del governo Mossadegh, democraticamente eletto dagli iraniani. Un golpe sanguinoso, da 300 morti. Un'operazione clandestina estremamente efficace, che ha cambiato la storia di una regione per il costo di un paio di bombe intelligenti di oggi (1 milione di dollari). Un crimine efferato, subito rimosso perché troppo imbarazzante per la coscienza occidentale. Ma rimasto ben vivo nella vita politica e nella memoria degli iraniani fino ad oggi.

Le conseguenze del colpo di stato in Iran del 1953 si sentono ancora. I loro veleni si sono diffusi per mezzo secolo, impedendo la crescita della prosperità e della democrazia in una regione ricca di civiltà e di risorse naturali. È difficile comprendere l'odio anti-occidentale che muove il terrorismo internazionale odierno se non si sa nulla della dittatura dello Scia di Persia e della rivoluzione khomeinista: regali diretti del golpe anti-Mossadegh. Come è difficile capire quanto accade oggi in Iraq. Un paese invaso per le stesse ragioni che hanno impedito, 51 anni fa, lo sviluppo di una democrazia laica in Iran: il petrolio e l'Impero.

Il golpe fu il primo cambiamento di regime effettuato della giovanissima Cia (ne seguirono altri 15 in ogni angolo del pianeta), e da quegli eventi parte un filo che attraversa l'11 settembre 2001 e ci porta dritto a questa estate, ed alle nubi minacciose che si addensano sull'antica Persia. Si stanno intensificando le dichiarazioni ostili di Bush e dei suoi a proposito del programma nucleare iraniano, e si accumulano i presagi di un nuovo-vecchio capitolo della storia infelice degli interventi americani in Medio Oriente.

Ma quale fu la politica di Mossadegh, e perché divenne così inviso agli anglo-americani? La sua colpa di fondo fu di avere osato l'impensabile: la nazionalizzazione della Anglo-Iranian Oil Company, monopolista assoluta di quello che era allora il più grande giacimento di petrolio del mondo. Il suo sfruttamento era la maggiore entrata delle finanze inglesi, ed ha consentito alla Gran Bretagna di mantenere, per tutta la prima metà del '900, un grado di prosperità e di forza militare nettamente al di sopra dei suoi mezzi. L'Iran riceveva solo il 16% dei profitti.

Il colpo di Stato militare contro il governo Mossadegh portò al rientro dello Scia dall'esilio e al suo reinsediamento sul trono del pavone. Seguirono ben 26 anni di feroce dittatura, e di rendita petrolifera riscossa dagli anglo-americani.

Mohammed Mossadegh era un nazionalista di sinistra dalla personalità forte, un precursore dei grandi leader terzomondisti come Castro, Nkrumah, Nasser, Mandela. All'inizio degli anni 50 la voce dei paesi in via di sviluppo non si sentiva tanto frequentemente nelle assise internazionali. Un Mossadegh che si fa vedere al Palazzo di Vetro ed espone con passione le ragioni dell'Iran come esempio delle più vaste ragioni dei paesi poveri contro i paesi ricchi, era veramente qualcosa di sensazionale per il mondo intero.

Alto, sofisticato, educato all'europea, dai modi aristocratici ma in-

tensamente passionale, grande oratore, questo maturo avvocato iraniano diventò presto una star. La rivista Time gli dedicò la copertina come uomo dell'anno nel 1951. Mossadegh non amava le mezze misure, e quando abbracciò la causa degli interessi del suo paese, che coincideva con il togliere il petrolio dalle mani della Anglo-Iranian Oil Company, era consapevole di mettersi contro le grandi potenze del pianeta.

Mano mano che l'ideologia nazionalista ed anticoloniale si diffondeva nel mondo dopo la seconda guerra mondiale, l'ingiustizia sofferta dagli iraniani a proposito del loro petrolio diventava sempre più difficile da sopportare. Mossadegh seppe interpretarla ed arrivò al potere sull'onda dell'entusiasmo popolare. Lo stesso giorno della sua elezione a primo ministro, nel marzo 1951, il Parlamento votò all'unanimità la nazionalizzazione della Anglo-Iranian.

La reazione iniziale degli inglesi fu di incredulità. Era semplicemente inconcepibile che in un qualunque punto della terra qualcuno si alzasse in piedi e si permettesse di sfidare la più grande compagnia dell'intero impero britannico.

E quando si resero conto che Mossadegh faceva sul serio, prepararono subito l'invasione dell'Iran, con relativo sequestro dei pozzi e delle raffinerie di petrolio.

Ma la guerra fredda era già iniziata. Il Presidente americano Truman fece presente al governo di Sua Maestà che non si poteva alterare un equilibrio geopolitico di quelle dimensioni senza rischiare un confronto catastrofico con l'Unione Sovietica, e proibì l'invasione.

Gli inglesi passarono allora al piano successivo, che consisteva nel far entrare in campo le Nazioni Unite, in modo da ottenere una risoluzione che imponesse al governo ira-

Oggi Bush sta demolendo i tentativi di disgelo con Teheran avviati dal suo predecessore. Attacca il programma nucleare degli ayatollah e a differenza degli europei rinuncia al dialogo

TEHERAN le radici dell'odio

Il 19 agosto 1953 il premier Mossadegh democraticamente scelto dai concittadini fu rovesciato per iniziativa dei governi di Londra e Washington

Solo negli anni di Carter gli Usa ammisero le proprie responsabilità. Madeleine Albright disse: anche così nacque l'anti americanismo



In Iran 51 anni fa il battesimo golpista della neonata Cia

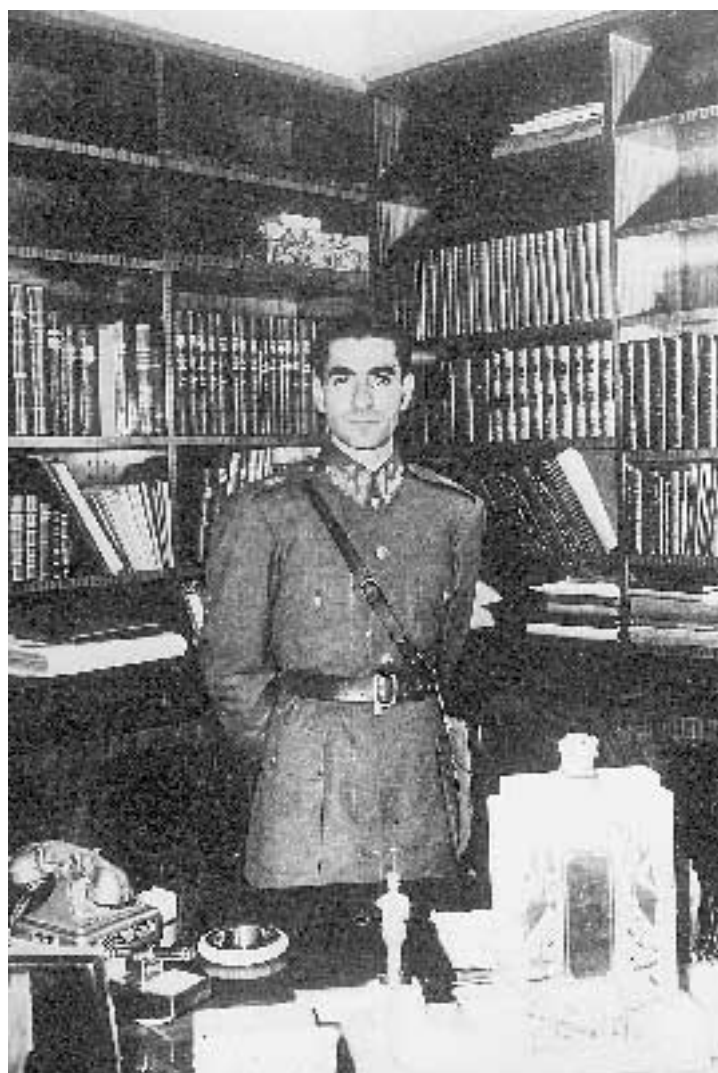


niano di dare indietro la compagnia. Ma l'idea di un dibattito all'Onu piacque così tanto a Mossadegh da fargli decidere di presentarsi di persona a New York per esporre la questione. Il suo discorso alle Nazioni Unite in difesa della sovranità e dei diritti del suo popolo fu così appassionato e convincente che la mozione britannica fu rigettata.

Fu così che gli inglesi decisero di organizzare un colpo di Stato per rovesciare Mossadegh. L'intelligenza si mobilitò, ma il premier iraniano scoprì il piano e prese la decisione più efficace per impedirne l'attuazione. Chiuse l'ambasciata britannica ed obbligò tutti i diplomati-

ci a fare le valigie, inclusi quindi gli agenti segreti che stavano lavorando all'operazione contro di lui. Non restava altro che rivolgersi agli americani. Il leader britannico era ancora Churchill, il quale tornò con Truman sull'argomento Mossadegh, chiedendogli questa volta il piacere di toglierglielo di mezzo in nome del comune interesse per l'accesso, diremmo oggi, alle fonti energetiche.

Truman concordava con Churchill sul fatto che la nazionalizzazione di una società petrolifera straniera da parte di un paese produttore e l'affermazione del diritto a sfruttare le proprie risorse nella massima li-



Dimostrazioni davanti alla residenza dello Scia nel marzo 1953. A fianco, Reza Pahlavi all'età di 27 anni. In basso il primo ministro Mossadegh durante il processo che subì dopo essere stato rovesciato dai golpisti

fatti del 1953. Il golpe mostrò a tutti i leader emergenti del Medio Oriente che gli Stati Uniti e gli inglesi preferivano i governi autoritari alle democrazie. Il messaggio fu ben compreso dai tiranni in nuce come Saddam Hussein e dalle monarchie e dagli emirati medievali della penisola arabica.

Il golpe riportò al potere lo Scia Reza Pahlavi ed una dittatura che si concluse con la Rivoluzione Islamica del 1979. L'Iran è da allora in poi nelle mani di una rigida teocrazia che solo di recente ha consentito lo sviluppo di tendenze riformatrici interne. L'Iran è anche sede di un estremismo religioso che ha fomentato in varie occasioni il terrorismo anti-occidentale ed anti-americano nel mondo. Sia pure in modo meno diretto di quello sciita, anche l'estremismo delle altre sette islamiche è stato incoraggiato dal risentimento anti-americano diffuso nel Medio Oriente dopo il

1953.

Gli studenti sciiti che si scontrarono frontalmente con l'amministrazione Carter nel 1979 per avere preso in ostaggio i diplomatici dell'ambasciata americana a Teheran, credevano che la Cia stesse organizzando una nuova operazione Ajax per far tornare lo Scia, ospite degli Stati Uniti, sul trono. L'episodio distrusse i rapporti tra gli Usa e l'Iran, nonché la Presidenza Carter, e fu un vero shock per gli americani.

Molti di loro cominciarono a porsi delle domande che oggi, dopo l'invasione dell'Iraq, suonano piuttosto familiari: Perché gli iraniani si agitano come pazzi? Perché ci odiano così tanto? Perché bruciano la nostra bandiera? Chi è che ha perso l'Iran, e perché l'abbiamo perso?

Per tutti i vent'anni successivi non ci fu modo di ottenere una risposta dal governo americano. L'esistenza stessa dell'operazione Ajax non fu mai ammessa ufficialmente. Non fu pronunciata alcuna espressione di autocritica o di rincrescimento per il vergognoso episodio del 1953.

Verso il 1997-98 iniziò un timido tentativo di disgelo dei rapporti tra gli Usa e l'Iran, parallelo all'ampia apertura dei maggiori paesi europei verso il governo del Presidente Kathami, fautore del «dialogo tra le civiltà» e leader di un forte movimento progressista.

La Casa Bianca dette via libera ad una diplomazia segreta con l'Iran, e l'ufficio Onu di Vienna lavorò per preparare una svolta storica delle relazioni tra i due paesi. Il terreno del dialogo doveva essere il riconoscimento pubblico da parte Usa dell'impegno iraniano nella lotta contro il traffico delle droghe prodotte in Afghanistan per i mercati occidentali.

Nell'aprile 1999 arrivarono le prime imbarazzate ammissioni di colpa per i fatti del 1953.

In un discorso tenuto a braccio, di fronte ad una platea di imprenditori che volevano una svolta politica che consentisse loro di fare affari con l'Iran, Clinton affermò: «».

Se avesse usato il tempo libero dagli affari di Stato per leggere qualcuno dei volumi già pubblicati sul rovesciamento di Mossadegh, Bill Clinton avrebbe potuto essere più specifico a proposito di chi e quando aveva fatto qualcosa agli iraniani.

Ma l'autocritica più ampia arrivò meno di un anno dopo, nel marzo 2000, dal Segretario di Stato Albright, che in un discorso ai lobbisti delle corporation americane disse: «».

La stagione del disgelo è durata poco. Con l'avvento di Bush e dei suoi falchi, nel 2001, l'Iran è finito nella lista degli Stati delinquenti. Condoleezza Rice ed altri stanno demolendo, contro il parere di tutti gli alleati europei, Gran Bretagna inclusa, ogni possibilità di distensione dei rapporti con l'Iran.

Il pretesto questa volta è molto serio. Si tratta dell'energia nucleare. Gli europei credono che i tempi della diplomazia e delle ispezioni sui programmi iraniani di arricchimento dell'uranio non siano finiti. Ma gli americani di Bush, come al solito, hanno fretta. Aspettiamoci qualche sorpresa prima delle elezioni di novembre.

Alcide De Gasperi DISCORSI SULL'EUROPA

a cura e con un saggio introduttivo
di Roberto Gualtieri

Le origini e i caratteri della politica europea dell'Italia nelle idee e nelle scelte di Alcide De Gasperi

in edicola con l'Unità

a 4 euro in più

Gran Bretagna e Stati Uniti non perdonarono al governo di allora la nazionalizzazione del petrolio e riportarono al potere lo Scia Reza Pahlavi a sua volta poi detronizzato da Khomeini